



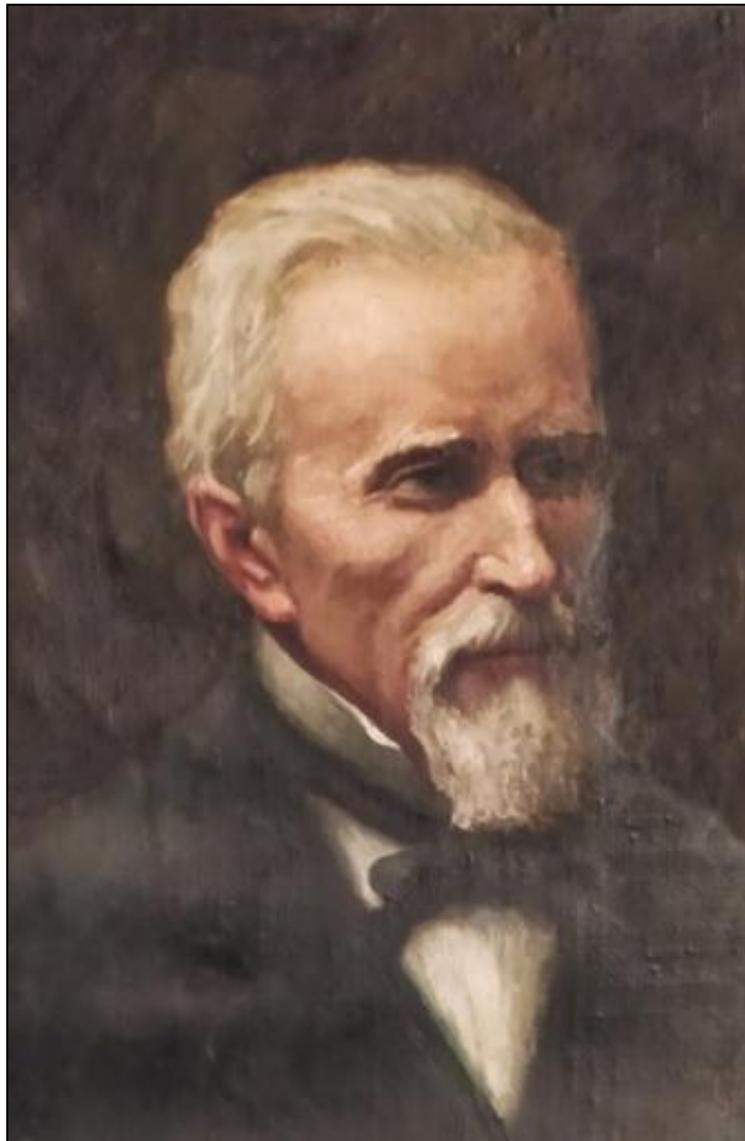
LA VOCE

dell'

APPENZELLER MUSEUM



Numero 1/98 del mese di Gennaio 2022, anno X



Un'espressione di grande preoccupazione, uno sguardo quasi di sofferenza per un periodo difficile, ma al tempo stesso fierezza e determinazione con la consapevolezza che grazie al senso di responsabilità di ognuno tutto verrà superato.

Avvocato Aristide De Bonis (1831 - 1903) - Olio su tela di Giuseppe Rinaldi (1870 - 1948)

LA BACHECA DELL'APPENZELLER MUSEUM

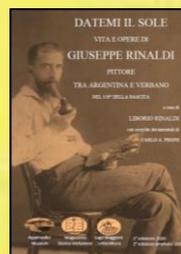
Appenzeller Museum è una raccolta di oggetti interamente privata e non ha goduto, né gode, di alcun tipo di finanziamento pubblico.

La Voce dell'Appenzeller Museum è un mensile di divulgazione culturale gratuito privo di pubblicità, distribuito solo per e-mail. Possono essere utilizzate le informazioni in esso contenute citandone la fonte.

Questo è il numero 1/98, Gennaio 2022, anno X; la tiratura del mese è di 1.620 copie.

Vuoi tramandare la memoria e il significato di un oggetto? Regalalo al Museo, sarà accolto con amore da 63.737 fratelli (inventario al 31 Dicembre 2021)!

I libri editi dal Museo: "DATEMI IL SOLE, Vita e opere di Giuseppe Rinaldi".
Imprenditori svizzeri, pittori scapigliati, predicatori evangelici, la luce delle pampas: un mondo inaspettato a cavallo di due secoli che hanno caratterizzato la vita di Giuseppe Rinaldi tra Bergamo, Intra e Argentina.



Seconda edizione ampliata.

Chiedere a:

info@museoappenzeller.it

335 7578179

Si trova anche sui principali store on line

Appuntamenti del mese

"Editoriale": **Liborio Rinaldi** (libri@liboriorinaldi.com), coordinatore responsabile.

"L'artista del mese": **Anna Maria Folchini Stabile**, Presidente dell'Associazione culturale "TraccePerLaMeta".

"La voce degli Innocenti": **Fiorenzo Innocenti**, ricercatore.

"La Voce della tradizione": **Flora Martignoni**, scrittrice, fotografa.

"La Voce dello Spazio": **Valter Schemmari**, astrofilo.

"La Voce di Dante": **Ottavio Brigandì**, dantista.
Di eventuali altri contributi sono sempre citati gli autori, salvo l'eventuale diversa indicazione.

**IL MUSEO
DURANTE IL MESE
DI GENNAIO
È APERTO**

**SOLO SU PRENOTAZIONE
(chiamare 335 75 78 179
un paio di giorni prima).**

**È RICHIESTO IL
SUPER GREEN PASS**

Nel sito del Museo (<http://www.museoappenzeller.it>), oltre ad ogni tipo di informazione sulle attività dello stesso, si trovano i numeri arretrati de La Voce e l'indice analitico della stessa.

Il Museo è disponibile ad eseguire proiezioni di grandi viaggi o storici (vedi la sezione video-racconti del sito per una loro elencazione/visione) presso la propria Sede di via Brusa 6 - 21020 Bodio Lomnago o presso Associazioni al solo scopo di contrabbandare cultura.

DETTO SOTTO(VOCE)

(a cura del Conservatore del Museo; scrivete a: [Liborio Rinaldi](#))

IL DRONE SOLITARIO

"Ci son voluti quasi 600 anni per giungere ad acclarare che Cristoforo Colombo fu un millantatore ed iniziare finalmente a demolire i monumenti eretti ingiustamente in suo onore. Era ed è del tutto evidente che essendo la terra piatta navigando verso ovest non si può raggiungere l'India, bensì il cosiddetto Nuovo Mondo, dove appunto approdò il nostro Navigatore, che spacciò Roma per toma, anzi le Americhe per l'India. Era ben consapevole di questa banale verità Marco Polo che volendo raggiungere il Catai non s'imbarcò verso Occaso, ma allestì, come scrisse nel suo diario 'Il Milione', una carovana dirigendosi verso Levante".

"Ma la gente è credulona; basti pensare che c'è qualcuno che pensa ancora che veramente l'uomo sia sbarcato sulla luna, mentre è del tutto evidente che fu una bellissima messa in scena allestita per motivi strettamente politici in un periodo in cui era difficile appurare la verità dei fatti: oggi che tutto è controllato in ogni istante della nostra vita, non vi siete mai chiesto perché la cosiddetta impresa non sia stata più ripetuta? Ovvio: sarebbe super-verificata e iper-smascherata!"

"Mi spiace deludere gli innamorati, ma alcuni degli uccellini che ispirano i loro sussurri d'amore sono - ormai è risaputo, anche se i poteri forti cercano ancora di nascondere - dei droni messi sulle nostre teste dagli alieni appena scoprirono che la terra era abitata per spiarci dalla mattina alla sera, notte compresa, droni mimetizzati tra uccelli diurni e notturni. Non vi siete mai chiesto come mai i cosiddetti uccelli ogni tanto cambiano continente? Migrazioni, vengono dette. In realtà vanno in zone sconosciute ove gli alieni scaricano le sim per prelevare tutte le registrazioni effettuate dai loro piccoli droni simil-uccelli. Ci fu un grande poeta che intuì qualcosa e proprio per questo fu soppresso in giovane età, affinché non rivelasse ciò che stava per scoprire: Giacomo Leopardi. S'era chiesto infatti il Nostro come mai ci fosse un passero che, invece di stare a cantare con i suoi simili, dall'alto di un campanile tutto solo osservava, spiava, registrava. Ricordate? *D'in su la vetta della torre antica, passero solitario... tu pensoso in disparte il tutto miri*. Tanti droni simil-passerini vi osservano, vi spiano, vi registrano, oggi come allora".

"E da due anni poi che c'è questa storia del C.O.V.I.D., che forse non sapete essere l'acronimo di Centro Operativo Virologico Internazionale Distruttivo, sigla in codice di quel laboratorio segretissimo ove big pharma produce virus certamente distruttivi e letali per le tasche di noi cittadini, ma in realtà inoffensivi e altamente produttivi per le casse di big pharma stessa, che produce milioni di fiale di acqua distillata venduti come oro fuso. Ma chi ha il coraggio di dire questa verità viene sbeffeggiato, tacitato, isolato e radiato dal consesso della società cosiddetta civile".

"Ma ora scusatemi, Napoleone e Giulio Cesare, i miei compagni di camera, mi chiamano perché é ora di andare a fare due passi con l'infermiere prima di cenare. Una caro saluto". Liborio Rinaldi (tri-vaccinato)

 <p>IL PASSERO SOLITARIO</p> <p>GIACOMO LEOPARDI (1798 - 1837)</p>	<p>[...] Tu pensoso in disparte il tutto miri; Non compagni, non voli, Non ti cal d'allegria, schivi gli spassi; Canti, e così trapassi Dell'anno e di tua vita il più bel fiore. Oimè, quando somiglia Al tuo costume il mio! Sollazzo e riso, Della novella età dolce famiglia, E te german di giovinezza, amore, Sospiro acerbo de' provetti giorni, Non curo, io non so come; Anzi da loro quasi fuggo lontano; [...] Io solitario in questa Rimota parte alla campagna uscendo, Ogni diletto e gioco Indugio in altro tempo: e intanto il guardo Steso nell'aria aprica</p>	<p>Mi fere il Sol che tra lontani monti, Dopo il giorno sereno, Cadendo si dilegua, e par che dica Che la beata gioventù vien meno. Tu, solingo augellin, venuto a sera Del viver che daranno a te le stelle, Certo del tuo costume Non ti dorrai; che di natura è frutto Ogni vostra vaghezza A me, se di vecchiezza La destata soglia Evitar non impetro, Quando muti questi occhi all'altrui core, E lor fia vòto il mondo, e il dì futuro Del dì presente più noioso e tetro, Che parrà di tal voglia? Che di quest'anni miei? che di me stesso? Ahi pentirommi, e spesso, Ma sconcolato, volgerommi indietro.</p>
---	--	--

LA VOCE DELLA SPIGOLATURA

"Me ne andavo al mattino a spigolare, / quando ho visto una barca in mezzo al mare: / era una barca che andava a vapore; / e alzava una bandiera tricolore..."

Così inizia la famosissima poesia che Luigi Mercantini (1821 - 1872) scrisse per celebrare la sfortunata impresa di Carlo Pisacane del 1857, poesia aperta e chiusa dalla Spigolatrice di Sapri con il ritornello: "Eran trecento, eran giovani e forti, e sono morti!"

Secondo il dizionario Garzanti "spigolare" significa "Raccogliere le spighe di frumento rimaste sul campo dopo la mietitura", ma nel linguaggio corrente e in senso figurato per spigolare si intende "Raccogliere da fonti diverse, andare a cercare qua e là dati, notizie, aneddoti, curiosità linguistiche".



Qui l'intera poesia "[La spigolatrice di Sapri](#)" recitata da Arnaldo Foà in un video di Raffaele Fuccella.

Abbiamo stilato questa lunga introduzione per spiegare l'avvio di una nuova sezione del sito del Museo intitolata appunto "Spigolature": <http://www.museoappenzeller.it/spigolature.htm>. Molto spesso La Voce riceve interessanti contributi da parte dei lettori che però, pur essendo di indubbio valore, per la loro mole non possono essere pubblicati sul giornale, che si cerca di mantenere salvo rare eccezioni sulle dieci facciate, per permetterne un'agile lettura; del resto una loro sintesi tipo "*reader's digest*" o "Selezione del libro" che dir si voglia (i lettori meno giovani certo sanno a cosa ci riferiamo) ne falserebbe il contenuto, mortificando l'appassionato impegno che i nostri amici Autori hanno profuso nella loro realizzazione. Abbiamo dunque deciso di dedicare a questi interessanti e multiformi lavori una specifica pagina del sito, dando comunicazione su La Voce del loro inserimento.

Qui di seguito parliamo sinteticamente dei primi tre contributi che inaugurano la pagina, rompendo il faticoso ghiaccio e con la speranza di incontrare il favore dei nostri affezionati lettori.

L'indirizzo della pagina è <http://www.museoappenzeller.it/spigolature.htm>, mentre cliccando l'immagine corrispondente alla descrizione si apre direttamente il relativo documento in .pdf, liberamente stampabi-



Lo scorso 4 Novembre 2021 si è celebrato in tutta Italia il centenario dell'inumazione della salma del Milite Ignoto nel sacello del Vittoriano di Roma, l'Altare della Patria.

La vicenda dell'individuazione del Soldato che avrebbe simbolicamente rappresentato tutti i Caduti della Grande Guerra è molto complessa e viene raccontata con approfondite ricerche storiche dal Tenente Colonnello Lorenzo Cadeddu, che ringraziamo per il contributo.



Il dottor Claudio Soldavini è un amico del Museo di lunga data. Amante della Val Sesia, bellissima valle in provincia di Vercelli che porta ai piedi del Monte Rosa, tutti gli anni confeziona un singolare calendario che si ispira alle sue bellezze naturalistiche ed artistiche. Grazie al calendario del 2022 possiamo approfondire la conoscenza di due musei molto particolari: il Museo di Archeologia e Paleontologia di Borgosesia e il Museo storico etnografico di Romagnano Sesia.



Mario Bramanti è ingegnere, ma nella vita "incivile" è alpinista di chiara fama e Accademico del C.A.I. Grande osservatore di tutto ciò che lo circonda, riempie giorno dopo giorno fogli su fogli, che ultimamente, sulla spinta di amici che hanno avuto il privilegio di poterli leggere, almeno in parte ha iniziato ad ordinare, raccogliere e pubblicare. Possiamo qui leggere due di questi scritti, interessantissimi e toccanti ricordi di difficili esperienze di montagna.

LA VOCE DELL'ARTISTA

In latino la parola *ars*, *artis* stava ad indicare l'abilità non solo fisica, ma anche intellettuale volta a progettare o a costruire qualsiasi cosa, che quindi può essere sia materiale che immateriale; analogo significato aveva in greco la parola *τέχνη* (*téchne*, da cui tecnica). Dal latino *ars* è derivata nell'italiano la parola "arte", da cui artista, che però nel corso dei secoli ha assunto un significato via via più restrittivo, limitandosi ad indicare nel campo materiale chi realizza quadri, sculture e così via e nel campo immateriale chi compie ad esempio esercizi ginnici col proprio corpo o scrive opere letterarie.

Per questo - rispondendo alle domande di qualche lettore - in questa rubrica ospitiamo spesso anche autori di libri, come in questo mese. In particolare ci piace iniziare l'anno nuovo con un promettente giovane autore esordiente non ancora ventenne di cui presentiamo un'opera decisamente particolare, pubblicata da Appenzeller Museum per il suo alto contenuto culturale, disponibile su tutti i maggiori negozi *on line* e nelle principali librerie (ISBN 979-12-20374-60-6): "John Donne - An anthology".

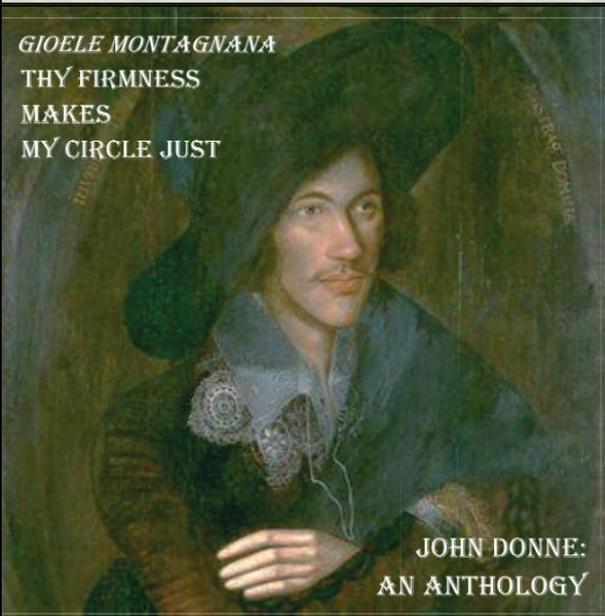


GIOELE MONTAGNANA

Gioele Montagnana ha studiato lingue nelle scuole superiori ed il passato autunno ha iniziato a Milano l'Università seguendo il corso di lingue e letteratura straniera. La sua passione è la letteratura medioevale, affascinato dalle lingue dell'epoca, di cui è ottimo conoscitore. Questo suo primo lavoro, scritto in inglese, nasce dalla volontà di rendere omaggio a John Donne, che, con Shakespeare, è forse il più importante autore della letteratura inglese. Consapevole di tutte le difficoltà del caso (come introdurre l'autore nel contesto storico - letterario, con quale criterio selezionare delle opere e come trattarle), Montagnana si è posto l'obiettivo di illustrare come, secondo il suo parere, Donne andrebbe approcciato nelle scuole.

"Thy firmness makes my circle just", a book that deals with John Donne, the father of metaphysical poetry, now presented in this new anthology. After an introduction concerning the historical and literary background, several poems will be presented, together with an analysis which will help the reader understand better the poem, which is also translated into Italian. The For further reading section introduces other works and finally there will be a small gallery with the images of the manuscripts.

GIOELE MONTAGNANA
THY FIRMNESS
MAKES
MY CIRCLE JUST



JOHN DONNE:
AN ANTHOLOGY

"And therefore never send to know for whom the bell tolls. It tolls for thee":

(«E allora, non chiedere mai per chi suoni la campana. Essa suona per te.»)

Questa famosa frase, tratta da un sermone di John Donne, ispirò a Ernest Hemingway (1899 - 1961) il titolo del suo famoso romanzo "Per chi suona la campana" ("For whom the bell tolls") scritto nel 1940; ambientato nella Spagna della guerra civile, l'opera è considerata dai critici come forse quella meglio riuscita; dal romanzo fu tratto da Sam Wood (1883 - 1949) nel 1943 l'omonimo film di grande successo.

La copertina del libro (nel particolare formato "quadrato") di 152 pagine. Il volume è impreziosito da numerose illustrazioni a colori e da riproduzioni di documenti, frutto di ricerche d'archivio dell'Autore.

LA VOCE DELLA TRADIZIONE: IL MEDICO DEL PAESE

I racconti dell'amica Flora Martignoni portano alla luce situazioni e personaggi che pur non appartenendo ad un passato particolarmente remoto, sono finiti però sommersi dalla coltre dell'oblio. Uno di questi personaggi è sicuramente il "Medico del paese", che i lettori meno giovani ricorderanno certo quando ancora girava casa per casa con la sua caratteristica borsetta che conteneva i "ferri del mestiere".

Il medico del paese

Il medico del paese era uno dei personaggi che quando ero bambina avevano costellato la mia infanzia. Quando ero malata mi prescriveva iniezioni e sciroppi amari, che peggioravano il mio stato d'animo, anche se miglioravano la malattia. Il medico del nostro paese era incaricato per il mio comune e anche per quelli confinanti: Morazzone, Gazzada e Schianno; apriva l'ambulatorio a Morazzone tutte le mattine e al pomeriggio andava un giorno a Gazzada ed un giorno a Schianno. Poi girava per i tre paesi per fare le visite a domicilio. All'entrata della Chiesa dei Santi Cosma e Damiano a Schianno c'era una cassetta dove la gente che doveva prenotare la visita in casa metteva un biglietto con nome cognome e indirizzo. Quando arrivava in paese con il *birugin* (calessino) il *sacrista* (sacrestano) suonava la campanella, per avvisare la gente dell'arrivo del dottore.

Per agevolare chi avesse avuto bisogno di assistenza medica era stata fondata la Mutua dei Combattenti e Reduci, che aveva ottenuto dei prezzi moderati per le prestazioni del dottore. Erano stati stampati dei blocchetti con i tagliandi per pagare le visite. Il tagliando da cinque lire era per la visita in ambulatorio, quello da dieci lire era per la visita a domicilio e quello da quindici lire era per la visita notturna.

Durante una di quelle visite notturne sono nata io. Mia madre era in difficoltà e il dottore è arrivato alle dieci di sera col calessino, in mezzo alla neve, e mi ha aiutata a nascere: "grazie"!



A sinistra (Appenzeller Museum - Stanza della Trasparenza): La borsa da lavoro del dottor Luigi Ponticaccia. Nativo del Veneto, sottotenente medico durante la prima Guerra Mondiale, si trasferì per varie vicende familiari a Varese, ove - stimato professionista - esercitò la professione di "medico di famiglia" per lunghi anni.

Si nota lo stetofonendoscopio, vero e proprio simbolo del medico. Sono in pratica due strumenti in uno: il fonendoscopio per l'auscultazione profonda dei visceri e lo stetoscopio per l'auscultazione del torace.



"Il medico di famiglia" del pittore inglese Luke Fildes (1843 - 1927). Il dipinto rappresenta la morte del primo figlio di Fildes con accanto il dottore.



Il primo modello, elementare, fu ideato nel 1816 per evitare di appoggiare l'orecchio sul torace delle donne. Oggi anche in questi apparecchi è intervenuta l'elettronica e vi sono addirittura apposite "App".

Una delle numerose cartoline del carteggio del sottotenente medico con la famiglia dal fronte di guerra conservato presso l'Appenzeller Museum.

LA BIBLIOTECA CRESCE (16.976 VOLUMI!)



Gianni Giacobbo, socio del Club alpino italiano di Varese, era un competente appassionato di montagna (ma più in generale della natura tutta), nonché esploratore di mondi lontani e valente fotografo. Grande amico del Museo, abbiamo spesso collaborato con lui nell'organizzare serate e conferenze. Gianni, come ricordammo a suo tempo su [La Voce](#), ci lasciò nel 2017.

Uomo per nulla superficiale, i suoi viaggi erano un tuffo nella cultura e nelle tradizioni delle popolazioni locali, alle quali si accostava sempre con curiosità accompagnata da rispetto.

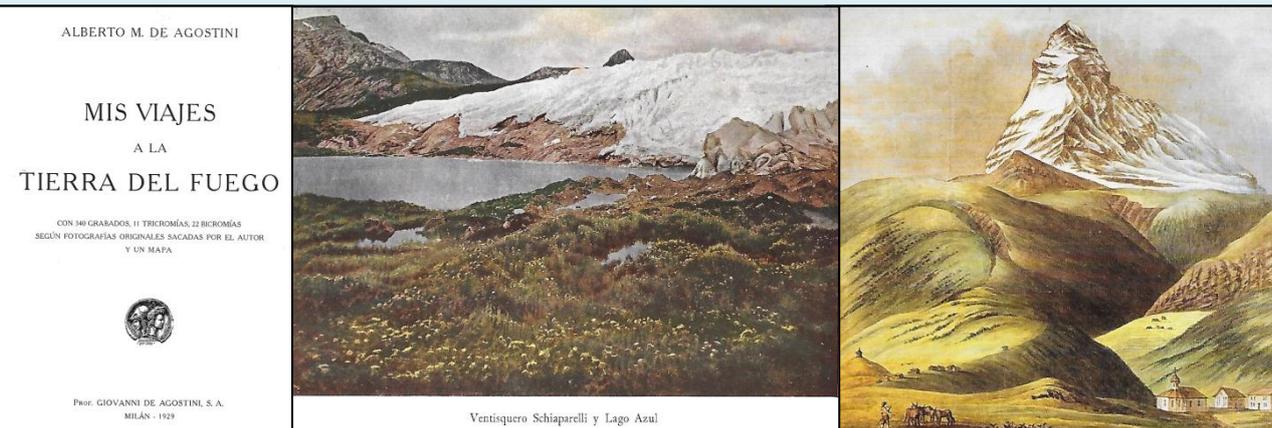
Negli anni la sua biblioteca si è arricchita di testi fondamentali per la conoscenza dell'ambiente montano e della storia delle esplorazioni: un intero fondo librario gentilmente donato al Museo.

Certi d'interpretare lo spirito di Gianni, ora i libri sono liberamente consultabili in sede dai visitatori. È possibile scaricare il catalogo completo del fondo in [.pdf](#).

Dei vari autori dei libri del fondo, tutti di prima grandezza, desideriamo citarne solo due: Alberto Maria De Agostini (1883 - 1960) e William Augustus Brevoort Coolidge (1850 - 1926).

De Agostini, sacerdote salesiano, fu un esploratore, alpinista, cartografo, scrittore e molto altro ancora. Missionario nell'estremo sud dell'Argentina e del Cile, affiancò alla sua opera di evangelizzazione, che tutelava le ultime popolazioni indigene ridotte allo stremo dalle malattie e dalle violenze degli allevatori di bestiame, quella di esplorazione degli immensi ed ancora sconosciuti territori, fiordi e canali della Terra del Fuoco. Collaborò attivamente anche alla conquista da parte di alpinisti italiani di numerose vette andine, tra cui il monte Sarmiento e il Cerro Paine. A lui si deve una cartografia dettagliata di quei luoghi, corredata di splendide fotografie.

Coolidge fu un grandissimo esploratore delle Alpi, con grande attenzione verso i loro aspetti culturali. Scalò ogni montagna, dal Monte Bianco al Cervino, dalle cime delle alpi Marittime a quelle dell'Oberland bernese. Molte vie, come la nord del Monviso, portano il suo nome. Scrisse eccellenti guide sulle 80 "prime" ascensioni e sulle 1750 montagne da lui scalate, approfondendone ogni aspetto.



A sinistra: frontespizio del diario di De Agostini, una delle 11 foto in tricromia e due delle 35 immagini di nativi: una famiglia ed un cacciatore di *guanacos*, camelidi unica fonte di sopravvivenza, sterminati per cedere i pascoli alle pecore, dalla preziosa lana. Sopra: Zermatt nel 1806, litografia di H. C. Escher von der Linth, a corredo dell'omonimo libro di Coolidge.

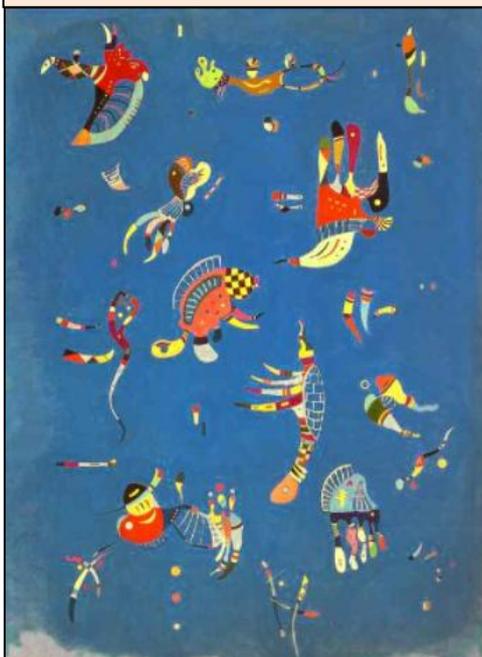
LA VOCE DEGLI INNOCENTI

Anno nuovo... vita vecchia. Anche il 2022 sembra iniziare come era iniziato il 2021, anche se non in modo così drammatico. Un messaggio di fiducia e di speranza è quello che ci trasmette RADIO FLO INTERNATIONAL, con la voce dell'amico Fiorenzo Innocenti.

Non possiamo fare tutto ciò che vogliamo e ci lamentiamo, il virus non ci dà tregua, le nostre relazioni sociali sono alterate, l'angoscia è palpabile e il timore che tutto peggiori di nuovo è costante. Il prossimo è un potenziale untore, non ci si fida di nessuno... eppure non dobbiamo lasciarci andare al pessimismo e dobbiamo guardare in alto sapendo che ce la possiamo fare, sapendo che altre pandemie prima della nostra hanno provato invano a toglierci di torno. I nostri antenati hanno subito di peggio: invasioni di barbari, guerre civili e incivili, carestie prolungate, pestilenze micidiali. Oggi inizia un nuovo anno: ma guardiamo in alto come *birdwatchers*, come cacciatori di arcobaleni, come pittori di nuvole, come cercatori di comete, come sognatori di stelle cadenti. *LOOKING UP* (Guardando in su) è il titolo di questo brano che sprizza *joie de vivre* dalle dita artigliate e scoppiettanti di una chimera del jazz, Michel Petrucciani, metà nano, metà gigante. Nano perché nasce con una malattia genetica che gli impedisce di crescere e gli rende le ossa fragilissime: la sua "altezza" si fermerà a 102 centimetri. Gigante perché fin da piccolo non smise di crescere come pianista, non fermandosi mai, entrando nell'Empireo del jazz. E gigante pure come carattere, mai domo, proteso a farsi valere nonostante un *physique du role* poco incoraggiante. Petrucciani non si è mai dato per vinto né mai dato per sconfitto, anche se avrebbe avuto ragioni da vendere per autocommiserarsi e imprecare contro la mala sorte. Ha avuto 5 mogli e due figli, ha collaborato con i più grandi musicisti di jazz, finché ne è diventato lui stesso uno dei più grandi.

In questo commovente video, che vi invito caldamente a guardare, lo si vede come un insetto per le vie di New York, salire sul tetto di un grattacielo e da lì dominare il mondo con una musica purissima, sprizzante ottimismo. Il finale è bellissimo, col vento che gli toglie il cappello o col vento che gli fa tanto di cappello e lui che dice "*Je deteste dire aurevoir*".

La copertina di Kandinsky (blu di cielo) mostra tutto ciò che si può vedere guardando in su, se l'immaginazione vi assiste: una bioscarpa pinguina con artiglio cartiglio, un'asola pelosa con spugne cotogne, un dentello d'armonica vibrante, un concerto di cravatte con corvo disattento, frattaglie di dentiere per bicchieri molli, un aforisma in tessuto chitinoso e lana indigesta, un epitaffio anastatico graffiato di fresco, un censimento tetrapode pieno di liquirizia, tre ossi spenti in piena frittura, una medusa in pinzimonio che suona la cetra e un desporaso, che non si capisce cosa sia e sinceramente nemmeno si capisce perché l'abbia messo proprio lì... *Je ne deteste pas dire a vous aurevoir*, da RADIO FLO INTERNATIONAL



Vasilij Kandinskij (1866-1944)
Bleu de ciel



Michel Petrucciani (1962 - 1999) - Looking Up
<https://youtu.be/hJfkyMCOsl4>



LA VOCE DI DANTE

L'amico Dantista Ottavio Brigandì ha già avuto occasione di illustrare ai lettori de La Voce i suoi approfonditi studi sull'uso del colore "perso" in Dante Alighieri (vedi numero del [gennaio 2021](#)).

Questi studi hanno avuto un'eco notevole al punto da suscitare l'interesse della Crusca, che ne ha riportato una sintesi a cura di Paolo Achille nel numero 63, 2021 II della rivista "La Crusca per voi": con piacere abbiamo l'autorizzazione a rendere partecipi i nostri lettori di quanto pubblicato, pur in modo necessariamente ridotto, svelando inaspettati e inediti collegamenti tra i colori e l'evoluzione delle lingue.

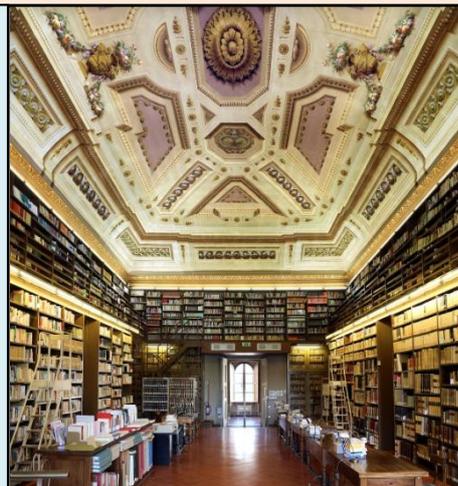
[...] Ottavio Brigandì ha approfondito da solo l'argomento dedicando al colore perso in Dante ben tre articoli, [...] in cui ha sostenuto «che la più parte delle occorrenze è da riferirsi a una specifica tinta della lana, le cui varietà sono riunite sotto lo stesso nome di "perso" pur distinguendosi secondo luoghi d'origine e metodi realizzativi, lungo una linea che va dai primi commerci del panno francese in Italia allo sviluppo di un'imitazione locale per mezzo della ritintura (il cosiddetto "perso fiorentino")». [...]

In generale, non è facile identificare la tonalità indicata da termini di colore (o cromonimi) usati in passato ma divenuti poi obsoleti. È stato infatti dimostrato [...] che, nella storia delle lingue, si assiste a un processo evolutivo che aumenta progressivamente [...] il numero delle categorie, che varia da due (BIANCO e NERO), a undici. Dunque, è probabile che all'epoca di Dante lo spazio cromatico del volgare del sì [...] fosse almeno in parte diverso da quello dell'italiano contemporaneo. In effetti l'area cromatica BRUNO [...] non corrispondeva esattamente a quella dell'attuale MARRONE (termine che allora non esisteva, almeno con il valore cromatico oggi diffuso) e l'aggettivo bruno poteva indicare [...] una tonalità scura [...]. Lo stesso potrebbe dirsi del perso, che ricorre in vari passi della Commedia e in altre opere dantesche, usato sia come aggettivo, sia anche come sostantivo. Nonostante la presenza in Dante, in età moderna il cromonimo è uscito dall'uso [...], probabilmente anche a causa dell'omonimia col participio passato di perdere, con cui non ha niente a che vedere sul piano etimologico. Non sembra neppure da ricondurre a perso, aggettivo poetico equivalente a persiano, anche se un rapporto con la Persia sarebbe plausibile, visto che i nomi dei colori indaco e turchino si legano, rispettivamente, all'India e alla Turchia [...]. È però più probabile la derivazione dell'italiano perso (e del francese antico e provenzale *pers*) dall'aggettivo latino *pressus*, 'scuro', [...] che avrebbe dato perso/pers in seguito a una metatesi, cioè un cambio di posizione di due suoni, la *r* e la *e*. A prescindere dalla questione etimologica, in Dante perso come aggettivo significa spesso, effettivamente, 'cupò', 'scuro' in senso generico. Nella Commedia è riferito di volta in volta all'aere infernale [...], all'acqua della palude stigia [...], al secondo gradino della scala d'accesso al Purgatorio e alle «acque nitide e tranquille, / non sì profonde che i fondi sien persi» citate in un paragone nel Paradiso [...]. Come nome compare solo nel passo del Convivio in cui Dante definisce il colore, dopo aver detto che "lo perso dal nero discende" [...]. I commentatori di Dante, ignorando l'indicazione del Convivio, hanno variamente interpretato il termine, indicando colori ora purpurei ora bluastri. Probabilmente, perso indica una tonalità che dal rosso, dall'azzurro o dal viola scuro tende al nero e non rientra dunque in un'area cromatica ben definita. Lo stesso Brigandì [...] ha individuato le ragioni dell'ambiguità semantica del cromonimo nella pratica dei tintori e ha spiegato l'assenza in Dante di riferimenti alla tonalità del blu scuro (presenti invece nel *pers* francese e provenzale) con l'antipatia del Sommo Poeta nei confronti del colore tipico della corona di Francia.



A sinistra: Frontespizio della prima edizione del Vocabolario degli Accademici della Crusca del 1612; l'Accademia fu fondata nel 1583 da Leonardo Salviati (1539 - 1589) in contrapposizione alla pedanteria dell'Accademia fiorentina allo scopo - ieri come oggi - di tutelare il grande patrimonio della lingua italiana.

A destra: la biblioteca dell'Accademia situata a Firenze, la più grande biblioteca italiana di linguistica e di storia della lingua.



LA VOCE DELLO SPAZIO: IL CALENDARIO PER IL 2022

Per iniziare al meglio il 2022 l'amico astrofilo Valter Schemmari ci presenta un calendario degli eventi astronomici imperdibili che ci accompagneranno nelle notti dei prossimi mesi.

Il 16 febbraio Mercurio raggiunge il massimo allungamento occidentale di 26,3 gradi dal Sole. Questo è il momento migliore per osservarlo, poiché sarà nel suo punto più alto sopra l'orizzonte nel cielo mattutino poco prima dell'alba. Inoltre, il 2 marzo, Mercurio e Saturno saranno contemporaneamente visibili e in congiunzione, con in più anche la presenza di Venere e Marte più in alto a destra.

Tra il 23 marzo e il 3 aprile inizia una danza planetaria che vedrà coinvolti Marte, Venere e Saturno in un triangolo che modificherà gradualmente i suoi angoli fino ad allinearsi. A partire dal 20 aprile si unirà anche Giove e ciò sarà visibile fino al 10 giugno in varie formazioni da est a sud-est ogni mattina.

Dal 3 al 5 aprile Marte e Saturno saranno abbastanza vicini da poter essere visti con un telescopio; Venere tra il 24 aprile e il 7 maggio incontra Giove, che a sua volta incontrerà Marte tra il 28 e 30 maggio e lo si vedrà chiaramente con un telescopio a bassa potenza.

Il 16 maggio vi è la prima eclissi totale di Luna che sarà visibile anche in alcune zone dell'Europa occidentale. Il 14 giugno, il 13 luglio e il 12 agosto avremo tre Superlune.

Dal 19 al 27 giugno con l'ausilio di un normale telescopio si potrà osservare ben sei pianeti in formazioni diverse: Mercurio, Venere, Marte, Giove, Saturno e infine Urano.

Il 21 luglio Marte sarà in congiunzione con la Luna e i due saranno visibili contemporaneamente attraverso un telescopio a bassa potenza.

Invece il 14 agosto sarà la notte migliore per vedere Saturno e rimanere stupiti dai suoi anelli al massimo della loro luminosità; questo significa che Saturno entra "in opposizione", ovvero che si trova letteralmente di fronte al Sole nel cielo. Il giorno dopo Giove e la Luna si danno appuntamento nel cielo di ferragosto e saranno facilmente visibili anche con un binocolo casalingo.

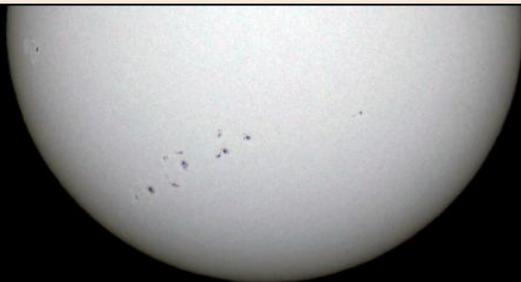
Ultimo, ma non meno importante, il 19 agosto la Luna, Marte e l'ammasso stellare delle Pleiadi si troveranno insieme all'interno dello stesso campo visivo binoculare nella costellazione del Toro.

Il 16 settembre Nettuno entra in opposizione, diventando quindi più grande e luminoso e visibile tutta la notte anche senza telescopio. Il 26, poi, toccherà a Giove entrare in opposizione e sarà visibile con le sue quattro lune più grandi.

Pochi ma affascinanti eventi ad ottobre, dove il 22 e 23 ci sarà una pioggia di meteoriti delle Orionidi prodotta dai granelli di polvere lasciati dalla cometa Halley. Le meteore si irradiano dalla costellazione di Orione, ma possono apparire ovunque nel cielo. A novembre segnaliamo solo che il 9 Urano entrerà in opposizione: grande e luminoso sarà visibile tutta la notte attraverso un telescopio.

Per finire, l'8 dicembre Marte, che entra in opposizione solo una volta ogni due anni circa, apparirà come una "stella" brillante e ramata nella costellazione del Toro. L'anno astronomico si conclude tra il 13 e il 14 dicembre con la pioggia di meteoriti Geminidi: in condizioni ideali si possono riuscire ad osservare fino a 120 meteore all'ora!

Come annoiarsi con queste numerosissime possibilità osservative? Il nuovo anno continuerà nell'incessante offerta celeste (senza canoni da pagare!) di fenomeni astronomici, mentre vi auguro serene festività assieme all'augurio di fine pandemia Covid-19.



Verbania 17-12-2021 Macchie solari - F.Dir.Rifrattore acr. 120/1000 + filtro MyLAR
Canon Eos 650D + 200 ISO/1/500 sec. - Valter Schemmari

Per concludere in bellezza il 2021, assieme alla cometa Leonard che sta ancora transitando, il cielo ci sta donando da qualche settimana la visione delle macchie solari, dopo che sul Sole da anni non compariva quasi nulla.

Le macchie solari sono registrabili in "luce bianca", con filtro apposito posto davanti all'obiettivo della fotocamera o del telescopio. Nelle prime settimane di dicembre sono apparse diverse macchie accompagnate da zone facolari, segnale di evoluzione della nuova attività nucleare del Sole.